



BILANCIA Agroalimentare

Gli scambi con l'estero del
settore agroalimentare

numero 1/13

19 marzo 2013



LE TENDENZE DEL 2013

A gennaio 2013, secondo le stime preliminari Istat, è stata registrata una forte crescita delle esportazioni agroalimentari che, su base annua, hanno segnato un +20,8% (+21,5% per l'export di prodotti dell'industria alimentare e +17,9% per quello di prodotti agricoli). In aumento anche le importazioni agroalimentari, pari al 9,4% (+12,1% per i prodotti agricoli e +8,2% per quelli industriali).

La performance dell'export agroalimentare è stata la migliore tra tutti i settori. Complessivamente, le esportazioni italiane sono aumentate dell'8,7%, mentre le importazioni si sono ridotte dell'1,8%. Ancora una volta si conferma il ruolo della domanda extra-Ue, poiché le esportazioni extracomunitarie sono cresciute a gennaio del 17,6%, a fronte del +2,6% registrato dalle esportazioni comunitarie.



LE TENDENZE DEL 2012

Nel 2012, l'export agroalimentare italiano segna un nuovo record con introiti di poco inferiori ai 32 miliardi di euro, in aumento del 5,4% sul 2011. È quanto emerge dall'analisi Ismea sulla base dei dati Istat relativi al commercio estero. La crescita, seppure in rallentamento rispetto al biennio precedente, è più alta di quella registrata dall'intero export italiano di beni, che a fine anno, non oltrepassa il +3,7% sul 2011.

I maggiori ricavi sono stati sostenuti esclusivamente dai prodotti alimentari (l'82% dell'export complessivo), che segnano un +6,7% annuo, mentre l'export dei prodotti agricoli è risultato pressoché stazionario (-0,2%).

Le importazioni agroalimentari, complice la debolezza della domanda interna, mostrano invece una chiara flessione (-2,4%), registrata soprattutto tra i prodotti agricoli (-5,5%) ma anche tra i prodotti trasformati (-0,9%), scendendo al di sotto dei 40 miliardi di euro.

Pertanto, il deficit della bilancia commerciale agroalimentare, quasi 8 miliardi di euro nel 2012, segna un sensibile miglioramento (-25,4% rispetto al 2011), grazie soprattutto alla consistente riduzione del disavanzo proveniente dall'interscambio dei prodotti alimentari (-61,6%).

Oltre due terzi delle esportazioni interessano i paesi dell'Unione Europea, per un valore di 21 miliardi di euro (+2,7% sul 2011), ma la domanda dei paesi extra-Ue è cresciuta di più (+11,1%). Tra i paesi più importanti al di fuori dei confini comunitari, si segnala l'incremento registrato negli Stati Uniti (+9,6%), in Giappone (+19,1%) e in Canada (+10,2%), ma anche in Svizzera (+5,7%) e in Russia (+6,8%). Nell'Ue, si evidenziano il +4,9% della Francia e il +5,4% del Regno Unito, oltre che una crescita seppure più moderata verso gli altri paesi comunitari, ad eccezione della Spagna (-7,5%) e della Grecia (-5,5%).

Oltre il 70% dell'import continua ad essere di provenienza comunitaria; il calo dei flussi, anche se generalizzato, ha caratterizzato soprattutto i paesi extra Ue, in particolare, Argentina, Stati Uniti e Cina, mentre l'Indonesia, grazie al forte incremento registrato dall'olio di palma (che rappresenta oltre l'80% delle importazioni) diventa il secondo paese fornitore extra Ue, dopo il Brasile. Nell'ambito comunitario, diminuiscono le importazioni dalla Francia (-5,6%), dai Paesi Bassi (-3,1%) e dalla Spagna (-0,8%), mentre risultano stazionarie quelle provenienti dalla Germania.

A livello settoriale, "vino e mosti" mostra l'export più elevato, con 4,7 miliardi di euro, davanti al florovivaismo (4,6 miliardi di euro) e alla frutta fresca e trasformata (poco meno di 4 miliardi di euro). L'aumento sul 2011 è stato generalizzato, ad eccezione dei prodotti ittici che hanno segnato un



BILANCIA Agroalimentare

Gli scambi con l'estero del
settore agroalimentare

-9,3% sul 2011. Allo stesso modo, la flessione dell'import ha caratterizzato quasi tutti i settori, ad eccezione di "vino e mosti" e "colture industriali e derivati" che hanno registrato un segno positivo.

Il saldo commerciale risulta particolarmente positivo per vini e mosti (4,4 miliardi di euro), dato il ruolo marginale delle importazioni; per la frutta e gli ortaggi, sia freschi che trasformati, l'avanzo commerciale supera in entrambi i settori il miliardo di euro. Il disavanzo commerciale oltrepassa invece i 3 miliardi di euro per "colture industriali e derivati", "animali e carni" e "ittico".

Focalizzando l'attenzione sull'export del made in Italy agroalimentare, i prodotti che più degli altri hanno presentato nel 2012 una dinamica particolarmente positiva sono stati i prodotti dolciari a base di cacao (+17,1%) e i prodotti della panetteria, della biscotteria e della pasticceria (+8,7%). Bene anche le esportazioni di vini e spumanti (+6,6%, con i vini a +5,5% e gli spumanti a +13,8%), vermouth (+11,6%), preparazioni e conserve suine (+6,9%), pasta (+6,7%), preparazioni di ortaggi, legumi e frutta (+6,1%) e aceti (+5,9%). In rallentamento la crescita dell'export di formaggi e latticini (+3,5%) e dell'olio di oliva (+2,4%).

INDICE degli argomenti

1. La bilancia commerciale agroalimentare italiana

pag. 3

1.1. Gli scambi per paese di provenienza e destinazione

pag. 3

1.2 Gli scambi per prodotto

pag. 5

1.3 L'export del made in Italy agroalimentare

pag. 6

1. La bilancia commerciale agroalimentare italiana¹

I dati a consuntivo dell'Istat mostrano per il 2012 un export agroalimentare di circa 32 miliardi di euro e un import di quasi 40 miliardi di euro, il primo in aumento del 5,4% e il secondo in contrazione del 2,4% rispetto all'anno precedente. Pertanto la bilancia commerciale agroalimentare presenta un deficit di 7,7 miliardi di euro, in calo del 25,4% rispetto al 2011. In particolare è stato il settore dell'industria alimentare a registrare una consistente riduzione del disavanzo (-61,6%), cui si è sommata una non trascurabile diminuzione (-9,9%) di quello del settore primario.

Quasi l'82% delle esportazioni è costituito da prodotti dell'industria alimentare che presentano un incremento del 6,7% rispetto all'anno precedente, mentre l'export agricolo si è mantenuto pressoché stazionario (-0,2%). Relativamente alle importazioni risulta una riduzione abbastanza consistente di quelle di prodotti agricoli (-5,5%) e una più contenuta di quelle di prodotti lavorati (-0,9%). Tuttavia le esportazioni agroalimentari sono cresciute di più e le importazioni si sono ridotte in misura più contenuta rispetto a quelle del totale delle merci.

In pratica solo le esportazioni di prodotti lavorati hanno movimentato gli scambi agroalimentari con l'estero, mentre gli altri flussi sono risultati in contrazione o, al più, stazionari. Tuttavia, l'export dell'industria alimentare è cresciuto meno di quanto registrato nel biennio precedente.

Tab. 1 – Interscambio commerciale con l'estero

	mIn €	Peso % ¹	Var. % annue					
			2012	08/07	09/08	10/09	11/10	12/11
Export								
Totale, di cui:	389.725		1,2	-20,9	15,6	11,4	3,7	
Agroalimentare, di cui:	31.851	8,2	8,7	-6,2	12,8	8,7	5,4	
- Agricoltura	5.791	18,2	7,3	-13,8	21,7	3,3	-0,2	
- Industria alimentare	26.059	81,8	9,1	-4,2	10,7	10,1	6,7	
Import								
Totale, di cui:	378.759		2,3	-22,1	23,4	9,3	-5,6	
Agroalimentare, di cui:	39.532	10,4	3,9	-8,1	12,6	11,2	-2,4	
- Agricoltura	12.291	31,1	4,5	-10,7	14,6	17,0	-5,5	
- Industria alimentare	27.242	68,9	3,6	-6,9	11,8	8,6	-0,9	
Saldo								
Totale, di cui:	10.966		51,6	-54,9	411,3	-15,0		
Agroalimentare, di cui:	-7.681		-8,1	-13,9	12,1	19,0	-25,4	
- Agricoltura	-6.499	84,6	1,9	-7,8	8,2	30,9	-9,9	
- Industria alimentare	-1.182	15,4	-20,7	-23,7	19,8	-2,0	-61,6	

1) Il peso % si riferisce agli scambi totali per l'agroalimentare e agli scambi di prodotti agroalimentari per agricoltura e industria alimentare. Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

1.1. Gli scambi per paese di provenienza e destinazione

L'aumento delle esportazioni in valore di prodotti agroalimentari verificatosi nel 2012 è dovuto prevalentemente alla domanda dei paesi extra Ue che, nonostante costituisca 1/3 del totale, ha registrato un aumento dell'11,1% contro solo il +2,7% dell'export comunitario. In particolare tra i principali paesi clienti sono aumentate le esportazioni dirette in Giappone (+19,1%), in Canada (+10,2%) e negli Stati Uniti (+9,6%) tra i paesi terzi, nel Regno Unito (+5,4%) e in Francia (+4,9%) tra i paesi Ue. In incremento, anche se a tassi più contenuti, risultano le esportazioni verso gli altri principali paesi partner, ad eccezione della Spagna (-7,5%) e della Grecia (-5,5%).

¹ I dati Istat utilizzati in questo report sono definitivi per gli anni fino al 2011 e rettificati per il 2012.

Dal lato delle importazioni agroalimentari in valore, nel 2012 è stata registrata una riduzione del 6,5% dei flussi provenienti dai paesi terzi, che rappresentano il 28,5% del totale, mentre i flussi provenienti dai paesi comunitari sono diminuiti in misura più contenuta (-0,7%). In particolare tra i paesi terzi sono diminuite in misura consistente le importazioni provenienti dall'Argentina (-30,4%), dagli Stati Uniti (-15,1%) e dalla Cina (-10,2%), mentre risultano in incremento quelli provenienti dall'Indonesia (+6,6%), sull'onda di un trend positivo che dura da anni e che ha portato il paese ad essere il secondo fornitore non comunitario, dopo il Brasile. Quasi l'80% delle importazioni provenienti dall'Indonesia è costituito da olio di palma, di cui quasi il 60% è per uso tecnico o industriale non alimentare. L'incremento delle importazioni di olio di palma ha riguardato sia quello per uso alimentare che quello per uso tecnico e industriale non alimentare, per cui l'import è centuplicato negli ultimi 10 anni, probabilmente anche in relazione all'utilizzo nell'industria del biodiesel. La riduzione degli scambi con l'Argentina è generalizzata e deriva dalle politiche protezionistiche messe in atto recentemente dal governo, quella delle importazioni dagli Stati Uniti è imputabile in larga parte al calo delle importazioni di cereali. In ambito comunitario, invece, alla riduzione delle importazioni dalla Francia (-5,6%), dai Paesi Bassi (-3,1%) e dalla Spagna (-0,8%), è corrisposto un incremento di quelle austriache (+6,2%) e la stazionarietà di quelle tedesche (+0,02%).

Tab. 2 - Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare

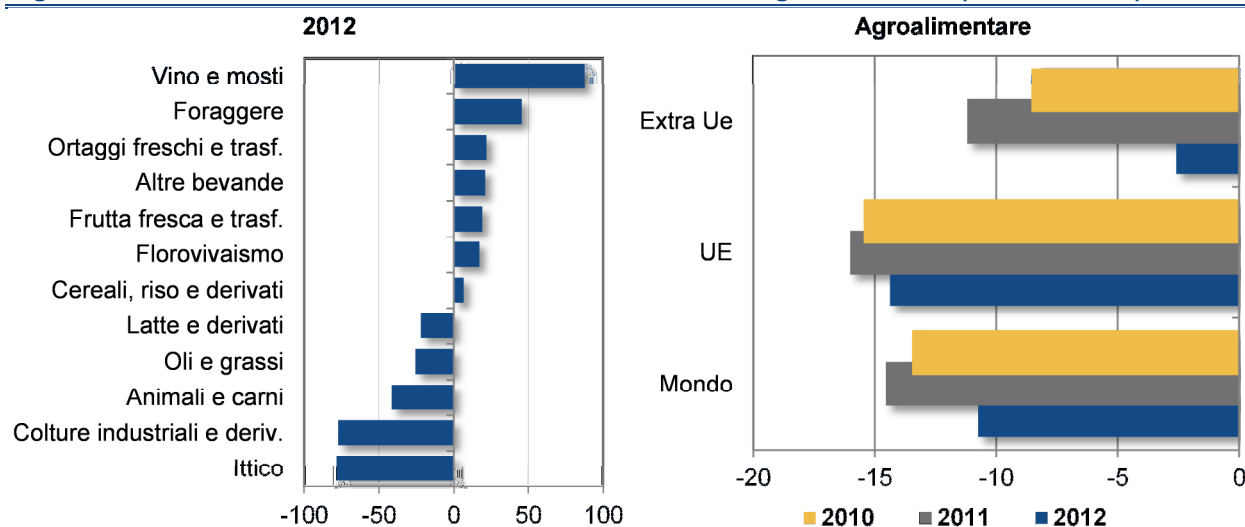
	mln €	Peso %	Var. % annue				
	2012		08/07	09/08	10/09	11/10	12/11
Export							
Agroalimentare, di cui:	31.851	100,0	7,8	-3,3	7,6	8,7	5,4
- Ue, di cui:	21.168	66,5	7,1	-3,1	7,0	6,7	2,7
- Germania	5.916	18,6	6,5	-1,6	44,7	5,3	3,5
- Francia	3.791	11,9	8,9	-1,7	28,2	9,5	4,9
- Regno Unito	2.612	8,2	9,3	-5,9	19,5	3,1	5,4
- Austria	1.168	3,7	6,7	-2,2	51,7	10,3	2,9
- Paesi Bassi	1.135	3,6	11,1	-4,6	70,4	3,8	2,4
- Extra Ue, di cui:	10.682	33,5	9,3	-3,7	9,2	13,3	11,1
- Stati Uniti	2.715	8,5	-1,0	-9,1	13,4	10,3	9,6
- Svizzera	1.265	4,0	10,7	0,7	33,4	3,1	5,7
- Giappone	724	2,3	12,1	2,5	5,5	13,4	19,1
- Canada	653	2,1	5,9	-5,3	29,5	4,8	10,2
- Russia	620	1,9	15,1	-23,0	73,6	20,3	6,8
Import							
Agroalimentare, di cui:	39.532	100,0	7,9	-6,5	4,3	11,2	-2,4
- Ue, di cui:	28.277	71,5	4,4	-5,3	6,3	8,0	-0,7
- Germania	5.894	14,9	5,8	-5,3	6,8	7,7	0,02
- Francia	5.752	14,5	7,6	-6,7	6,7	9,3	-5,6
- Spagna	3.792	9,6	7,1	-6,8	12,8	9,7	-0,8
- Paesi Bassi	3.601	9,1	-6,4	-7,8	7,1	3,0	-3,1
- Austria	1.386	3,5	7,4	-5,2	1,4	6,0	6,2
- Extra Ue, di cui:	11.256	28,5	17,0	-9,2	-0,7	19,5	-6,5
- Brasile	886	2,2	-3,1	-7,4	-3,3	11,9	-3,1
- Indonesia	750	1,9	117,8	5,2	9,6	19,0	6,6
- Argentina	698	1,8	24,6	-18,4	8,3	6,5	-30,4
- Stati Uniti	634	1,6	21,6	-15,7	-3,0	16,7	-15,1
- Cina	529	1,3	1,3	-4,0	2,4	18,3	-10,2
Saldo							
Agroalimentare	-7.681	100,0	8,2	-14,3	-5,2	19,0	-25,4
- Ue	-7.108	92,5	-1,7	-10,6	4,6	11,4	-9,6
- Extra Ue	-573	7,5	43,4	-23,4	-32,9	52,5	-76,4

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Le dinamiche degli scambi agroalimentari dell'ultimo anno hanno fatto sì che il disavanzo della bilancia

commerciale si riducesse, soprattutto per quanto riguarda gli scambi extracomunitari. Il saldo normalizzato², che misura la dipendenza dall'estero di un settore, è migliorato, soprattutto per quanto riguarda i paesi terzi (è passato dal -11,2 del 2011 al -2,6 del 2012). Permane tuttavia una situazione generale di dipendenza dall'estero dell'agroalimentare italiano, con un saldo normalizzato pari a -10,8.

Fig. 1 - Saldo normalizzato dell'interscambio commerciale agroalimentare per settore e per area



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

1.2. Gli scambi per prodotto

I settori per cui l'Italia presenta un livello di export nettamente superiore all'import sono: "vino e mosti", "frutta fresca e trasformata", "ortaggi freschi e trasformati". Quelli per cui è particolarmente deficitaria sono: "ittico", "colture industriali e derivati" e "animali e carni".

Tab. 3 – Bilancia commerciale agroalimentare per settore (mln di euro)

Settori ¹	2012			Peso %		Var. % 12/11	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Totale agroalimentare, di cui:	31.851	39.532	-7.681	100,0	100,0	5,4	-2,4
- Vino e mosti	4.691	305	4.385	14,7	0,8	6,5	2,5
- Frutta fresca e trasformata	3.989	2.706	1.283	12,5	6,8	4,8	0,1
- Ortaggi freschi e trasformati	3.099	1.983	1.117	9,7	5,0	3,3	-4,7
- Cereali, riso e derivati	1.527	994	533	4,8	2,5	9,2	-0,9
- Altre bevande	665	470	195	2,1	1,2	1,2	-5,8
- Florovivaismo	4.629	4.038	591	14,5	10,2	3,1	-8,3
- Oli e grassi	1.677	2.827	-1.151	5,3	7,2	3,0	-3,1
- Latte e derivati	2.244	3.507	-1.263	7,0	8,9	5,1	-7,6
- Colture industriali e derivati	497	3.879	-3.382	1,6	9,8	11,1	2,6
- Animali e carni	2.620	6.345	-3.725	8,2	16,1	5,1	0,4
- Ittico	521	4.294	-3.773	1,6	10,9	-9,3	-4,6

1) I settori sono ordinati in base al saldo 2012. Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Nel 2012, "vino e mosti", "cereali, riso e derivati" e "colture industriali e derivati" sono stati i settori che maggiormente hanno trainato la crescita delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari. In contrazione sono risultate solo le esportazioni di prodotti ittici.

² Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale fra il saldo della bilancia commerciale e la somma di esportazioni e importazioni. Il saldo normalizzato varia tra un valore minimo di -100 (esportazioni nulle) e un valore massimo di +100 (importazioni nulle). L'indicatore facilita i confronti fra periodi, paesi e settori diversi.

Tra i principali prodotti importati, solo “colture industriali e derivati” (costituite per il 56% da tabacchi lavorati), e “vino e mosti” presentano una variazione positiva degli acquisti dall'estero, mentre tutti gli altri settori hanno registrato una riduzione, in particolare il “florovivaismo”, il “lattiero-caseario” e le “altre bevande”. Stazionarie le importazioni di “frutta fresca e trasformata”.

1.3. L'export del made in Italy agroalimentare

Tra i prodotti agroalimentari ve ne sono alcuni che rappresentano l'eccellenza dell'agroalimentare nazionale e costituiscono il cosiddetto made in Italy³. Il made in Italy agroalimentare può essere identificato in quell'insieme di prodotti sia freschi, sia trasformati, ai quali viene riconosciuta una forte tipicità, dato lo stretto legame con il territorio, e per i quali l'Italia può godere di vantaggi competitivi legati all'ambiente, ai sistemi produttivi e alle tradizioni locali. Nel complesso si tratta di prodotti e/o comparti fortemente orientati all'export o, comunque, con un'elevata incidenza sulle esportazioni agroalimentari nazionali.

Tab. 4 - Esportazioni di prodotti del Made in Italy agroalimentare (mln di euro)

Prodotto	mln €	Peso % ¹	Saldo norm.	Var. % annue				
				2012	08/07	09/08	10/09	11/10
- Vini e spumanti, di cui:	4.655	22,0	88,0	3,8	-4,6	11,4	12,4	6,6
- Vini	4.031	19,1	91,9	2,3	-3,0	11,0	11,0	5,5
- Spumanti	624	3,0	66,3	15,0	-15,6	14,5	23,5	13,8
- Frutta fresca e secca (escl. banane, noci di cocco, datteri, fichi, ananassi, avocado, manghi)	2.873	13,6	28,9	9,0	-19,2	21,7	2,1	4,7
- Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta, di cui:	2.848	13,5	47,3	14,4	-1,4	3,3	5,4	6,1
- Conserve di pomodoro	1.351	6,4	86,1	21,8	8,6	-1,7	0,4	3,2
- Succhi di frutta e agrumi	555	2,6	40,7	11,7	-17,4	14,7	12,8	6,7
- Pasta	2.067	9,8	93,7	29,8	-9,5	-1,8	8,0	6,7
- Formaggi e latticini, di cui:	1.975	9,4	9,8	8,1	-0,9	15,0	15,1	3,5
- Formaggi grana/parmigiano	768	3,6	99,5	5,5	1,1	25,9	20,5	-0,7
- Pecorino/fiore sardo	117	0,6	91,6	0,2	-6,0	-13,4	7,9	17,9
- Gorgonzola	89	0,4	99,9	1,5	-5,6	4,4	13,0	3,4
- Prodotti della panetteria, della biscotteria e della pasticceria	1.441	6,8	40,1	9,7	2,1	10,9	7,2	8,7
- Prodotti dolciari a base di cacao	1.265	6,0	40,1	2,1	-2,4	14,7	9,0	17,1
- Olio d'oliva	1.202	5,7	3,9	4,0	-13,2	15,0	6,1	2,4
- Preparazioni e conserve suine, di cui:	1.068	5,1	71,6	1,1	2,4	13,6	6,7	6,9
- Prosciutti, speck, culatelli	572	2,7	86,2	-2,2	2,2	12,1	6,4	6,1
- Salumi e insaccati	344	1,6	73,4	5,4	3,2	15,0	6,4	5,7
- Ortaggi freschi (escl. patate, cipolle e cetrioli)	931	4,4	33,4	3,7	-0,7	32,6	-9,9	2,7
- Riso semilavorato e lavorato	406	1,9	86,3	44,0	-2,8	-6,2	-2,9	-0,3
- Aceti commestibili	224	1,1	83,9	-0,4	-3,4	19,7	8,1	5,9
- Vermouth	172	0,8	97,6	-10,4	-10,1	9,8	2,0	11,6
Totale made in Italy agroalimentare	21.127	66,3	47,3	9,6	-6,2	11,4	6,9	6,2
Totale agroalimentare	31.851		-10,8	8,7	-6,2	12,8	8,7	5,4

1) Il peso % dei singoli prodotti si riferisce alla voce “totale made in Italy agroalimentare”, quello del totale made in Italy agroalimentare alla voce “totale agroalimentare”. Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

³ L'identificazione dei prodotti che fanno parte del made in Italy agroalimentare è complessa vista la mancanza di criteri univoci condivisi e la difficoltà di estrapolare dalle statistiche ufficiali i dati secondo la classificazione più idonea ad evidenziare i prodotti tipicamente italiani. Si è cercato di utilizzare un approccio oggettivo selezionando i prodotti/comparti attraverso l'analisi delle performance di scambio con l'estero dell'intero settore agroalimentare. A tale scopo, sono stati considerati i prodotti/comparti con un valore positivo del saldo normalizzato e, contemporaneamente, un'incidenza significativa sul totale delle esportazioni. Nello specifico, la scelta degli aggregati è stata effettuata in base ai dati 2011 relativi al commercio estero, utilizzando come discriminante un livello di esportazioni superiore a 300 milioni di euro con un saldo normalizzato maggiore di 20 (ovvero un export che è almeno 1,5 volte superiore all'import) o, in alternativa, un livello di esportazioni superiore a 200 milioni di euro con un saldo normalizzato maggiore di 33 (ovvero un export pari ad almeno il doppio dell'import). Sono stati aggiunti, inoltre, i comparti dei formaggi e degli oli di oliva, che pur non rispettando i criteri quantitativi adottati, rappresentano prodotti rilevanti sia dal punto di vista del valore delle esportazioni che dal punto di vista della rispondenza alle caratteristiche proprie del made in Italy, considerato in termini qualitativi.

I prodotti made in Italy hanno rappresentato nel 2012 il 66,3% delle esportazioni agroalimentari complessive. Maggiormente esportati sono i vini e gli spumanti (costituiscono il 22% del made in Italy agroalimentare), seguiti dalla frutta fresca e secca, dalle preparazioni di ortaggi, legumi e frutta, dalla pasta e dai formaggi e latticini.

Nel 2012 le esportazioni in valore di prodotti del made in Italy agroalimentare hanno mostrato una dinamica leggermente migliore rispetto a quella dell'export agroalimentare complessivo (+6,2% per il made in Italy e +5,4% per l'agroalimentare nel suo complesso). I prodotti che più degli altri hanno presentato una dinamica positiva delle esportazioni sono stati quelli dell'industria dolciaria e dei prodotti da forno (l'export dei prodotti dolciari a base di cacao è aumentato del 17,1% e quello dei prodotti della panetteria, della biscotteria e della pasticceria dell'8,7%). Bene sono andate anche le esportazioni di vermouth (+11,6%), preparazioni e conserve suine (+6,9%), vini e spumanti (+6,6%, soprattutto grazie agli spumanti che sono cresciuti del 13,8%), pasta (+6,7%) e preparazioni di ortaggi, legumi e frutta (+6,1%). Per i vini e spumanti, le preparazioni di ortaggi, legumi e frutta e per il vermouth, tuttavia, i quantitativi esportati sono diminuiti (rispettivamente dell'8,8%, dell'1,7% e del 7,5%) segno che sono aumentati i prezzi all'export. In lieve calo sono risultate le esportazioni in valore di riso lavorato e semilavorato, confermando, su livelli meno accentuati, le dinamiche del 2011. I quantitativi esportati sono però aumentati del 4,6%.

Rispetto agli anni precedenti ha perso slancio l'export in valore di formaggi e latticini (che ha segnato un +3,5% dopo due anni di incrementi di circa il 15%), di olio di oliva (che ha segnato un +2,4% dopo il +15% del 2010 e il +6,1% del 2011) e di aceto (che ha segnato +5,9% dopo il +19,7% del 2010 e il +8,1% del 2011). Più consistenti sono state le esportazioni in volume di prodotti lattiero-caseari e olio di oliva (rispettivamente in crescita del 7,1%, del 4%). Sono cresciute di più, invece, rispetto alla dinamica del 2011, le esportazioni in valore delle preparazioni di ortaggi, legumi e frutta (trainate soprattutto dall'incremento delle vendite all'estero delle conserve di pomodoro, nonostante un rallentamento di quelle dei succhi di frutta e agrumi), di prodotti dolciari a base di cacao, di frutta fresca e secca (escluse banane, noci di cocco, datteri, fichi, ananassi, avocado e manghi) e di vermouth.

Area Mercati

Responsabile di redazione: Francesca Carbonari

Redazione a cura di: Chiara Bambini

e-mail: c.bambini@ismae.it